

# Raffica di piani e annunci per la ripresa Ma le regole per farli funzionare non ci sono

I provvedimenti del Governo prevedono un centinaio di decreti attuativi. Finora scritti solo il 20%. Il caos delle circolari sui bonus

## IL RITARDO

**I soldi alle aziende per le perdite di aprile arriveranno forse tra quindici giorni**

## INCAGLIATE

**Ecobonus e start up nel limbo. Potrebbero uscire le norme a legge già cambiata**

di **Claudia Marin**

ROMA

**Task force** e governo hanno sfornato piani su piani, da quello Colao a quello dello stesso premier Giuseppe Conte. Eppure, quando si passa dai progetti per la ripartenza o per la fase 3 alla concretezza dei risultati e all'attuazione delle misure, il piatto piange e famiglie e imprese attendono spesso invano. Basti solo pensare che l'ultimo provvedimento per l'emergenza, il decreto Rilancio (che doveva chiamarsi aprile ma è arrivato a maggio) prevede un centinaio di decreti attuativi (98 per la precisione), dei quali meno del 20 per cento sono stati adottati fino a oggi.

**Il caso** più clamoroso di distanza tra piani (anche tradotti in norme) è realtà si è registrato per la cassa integrazione: tra il decreto Cura Italia e l'arrivo degli assegni per marzo sui conti dei lavoratori sono passati almeno due mesi e, anzi, a tutt'oggi mancano all'appello tra 100 e 200 mila bonifici. E, d'altro canto, proprio due giorni fa il governo è stato costretto a correre ai ripari con un provvedimento d'urgenza per tamponare una situazione che rischiava di esplodere: la fine degli ammortizzatori sociali a metà-fine giugno, senza possibilità di ricorrervi fino a settembre.

Ma anche il cosiddetto contribu-

to a fondo perduto per le imprese che hanno subito perdite ad aprile è diventato attivo solo due giorni fa: i soldi, però, non arriveranno prima di due tre settimane, sempre che tutto vada bene.

**Allo stesso** modo il bonus di 600 euro per le partite Iva è arrivato con almeno due mesi di ritardo: e sono migliaia quelli che attendono la rata di aprile. Mentre per maggio si dovrà presentare una domanda ex novo e dimostrare il calo dei compensi. Non sono da meno le lungaggini burocratiche e la mole di documenti richiesta per l'accesso ai prestiti da 25-30 mila euro del decreto liquidità. Per non parlare di quelli più elevati con garanzia Sace.

**E va ancora** peggio per i provvedimenti attuativi per misure meno legate all'emergenza sociale e economica. I decreti ministeriali per il sostegno alle start up innovative, per esempio, dovevano arrivare entro 60 giorni: non sono neanche alle viste.

Dovrebbero essere in arrivo, invece, le circolari dell'Agenzia delle Entrate per l'atteso avvio dell'ecobonus e del sismabonus: la data fissata è il 18 giugno. Ma il rischio è che si tratti di provvedimenti attuativi superati, tenendo conto che in Parlamento le norme relative sono sottoposte a cambiamenti rilevanti.

**Da segnalare**, dunque, una lunga raffica di misure attuative che, fin dal decreto legge, non hanno scadenza (neanche quella formale): ci si riferisce al fondo turismo e al fondo cultura o a quello definito fondo compensazione danni settore aereo.

Il capitolo più aleatorio nelle scadenze è, però, quello che in tutti i piani (a cominciare da quelli di Colao e Conte) è considerato prioritario da tutti nei rispettivi proclami: parliamo di

istruzione, università e ricerca. Sono tutti di là da venire le ripartizioni dei fondi per le scuole private e per l'emergenza Covid. Così come quelli per l'università. Per non parlare del Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.

**Sono ugualmente** in ritardo i provvedimenti attesi da sindaci e amministratori locali per la ripartizione dettagliata delle risorse per comuni e altri enti locali previsti per chiudere i bilanci, largamente deficitari per il venire meno di entrate certe a fronte di nuove spese per l'emergenza alimentare di larghe platee di cittadini in grave disagio sociale.

La ciliegina sulla torta, infine, è quella relativa al bonus bici: serve un decreto attuativo anche in questo caso. E anche in questo caso è tutto di là da venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NORME ATTUATIVE

### Il 'secondo tempo' di molte leggi

Il decreto attuativo è l'ultimo passaggio indispensabile perché un provvedimento abbia effettivamente valore. L'iter legislativo non si esaurisce infatti sempre in Parlamento, ma ha spesso bisogno di essere completato (per questioni pratiche, burocratiche o tecniche) da decreti ministeriali



**1****Nel Cura Italia le prime misure**

È stato il primo intervento strutturale in seguito all'emergenza Covid. Interviene su diversi settori della società e dell'amministrazione, stabilendo l'ammontare e la modalità degli ammortizzatori sociali per le diverse categorie di lavoratori e le imprese danneggiate dal Covid

**2****Decreto Rilancio da 55 miliardi**

Approvato in maggio, stanziava 55 miliardi di euro per sostenere imprese, artigiani, professionisti, lavoratori e famiglie nella fase successiva all'emergenza Covid. In particolare interviene su debiti degli enti locali, contributi alle Pmi, riduzione delle bollette elettriche.

**3****Le proposte della task force**

La task force nominata dal premier Conte, guidata dal manager Vittorio Colao, una settimana fa ha presentato un piano per il rilancio articolato in sei tappe: imprese e lavoro; infrastrutture; cultura; pubblica amministrazione; istruzione; famiglia

**4****Le nove aree del piano Conte**

Digitale, svolta verde, imprese e lavoro, equità, infrastrutture, filiere produttive, ricerca e sviluppo, semplificazione della Pa, riforma della giustizia e del fisco: sono le 9 aree del piano per il rilancio, su cui Conte vuole impostare le misure per accedere ai fondi europei

**5****In campo anche Confindustria**

Oggi Confindustria presenterà il suo piano per uscire dall'emergenza Covid. Il presidente Bonomi non ha fatto mistero del suo scetticismo rispetto al piano Conte. Tra le probabili richieste degli industriali un taglio delle tasse alle imprese e della burocrazia statale.